

ABBONAMENTI Anno L. 3,00 - Semestre L. 1,50 Estero e sostenitori il doppio Un numero separato cent. 5 Arretrato cent. 10

Si pubblica ogni settimana in due edizioni Uffici di Redazione e Amministrazione Piassett dei Bianchi - Napoli

La Propaganda

giornale sindacalista

LA PROPAGANDA Conto corrente postale 2037 Sig. Avv. Domenico Fioritto 12 (Foggia) S. Nicandro Garganico

INSERZIONI A PAGAMENTO Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso i nostri uffici: Piazzetta dei Bianchi allo Spirito Santo, Napoli, ai seguenti prezzi: In cronaca per ogni riga di corpo 7... L. 1,75 In 2° pagina, o spazio di riga, corpo 7... 2,25 In 4° pagina, per ogni riga o spazio di riga corpo 7, giustificata 12 colonne... 0,90 Avvisi economici a cent. 3 la parola (minimo cent. 70)

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

L'AGITAZIONE DEI FERROVIERI Vigilia d'armi

La provocazione

L'opinione pubblica attraverso un momento d'invincibile astiosità contro la classe dei ferrovieri. Noi comprendiamo pienamente questo sentimento che ci lascia del tutto indifferenti. Sarebbe veramente comico pensare che la nostra azione possa mai svolgersi col favore della cosiddetta opinione pubblica. Questa non viene mai i movimenti proletari, non può seguire più che mal un movimento ferroviario che sconvolge un'infinità di interessi e danneggia la ricchezza nazionale. D'altra parte è strano che della « ricchezza nazionale » dobbiamo interessarci solo noi, ed a spese nostre essa debba essere tutelata.

La cosa comincia ad essere sarcastica e ne siamo stanchi. Noi dunque agiremo secondo orderemo opportunamente, noncuranti delle proteste degli avversari. Bisogna però pensare ai possibili trabocchetti che la classe avversaria può preparare. Uno è questo che si va delineando: tentano di spingere agli estremi... quando essi lo credono più opportuno. Invece l'agitazione deve farsi quando noi lo vogliamo. I ferrovieri evitano di lasciarsi impressionare dal linguaggio dei giornali. La piattaforma della lotta dobbiamo darla noi, perciò la nostra libertà di giudizio deve restare integra, senza lasciarci trascinare dalle montature degli altri.

In fondo a tutta questa agitazione della stampa e dell'opinione pubblica, può esserci il volgare fine di mistificarci, farci vedere bianco il nero, spingerci agli estremi fuori del momento opportuno, danneggiare il nostro formidabile movimento. Non raccogliamoci perciò nessuna provocazione Briand in Francia vinse perché seppe costringere la classe ferroviaria a precipitare promurosamente l'agitazione quando conveniva al governo, e non era ancora l'ora propizia per gli operai. Così lo schiacciò. Fu col tradimento e con l'inganno, ma sappiamo che le armi della frode sono usate a preferenza e con estrema abilità dalla classe borghese.

Ricordiamo invece che l'ora nostra noi soli potremo dire quando sarà suonata. A noi basta per esempio tenere in scacco l'Italia nelle feste del 1911 che saranno tra breve iniziate. La borghesia rinasceva a nostro riguardo o il cinquantenario lo rimanderemo al... centenario. Parliamo abbastanza chiaro? La borghesia da parte sua può voler tentare proprio questo: schiacciare prima delle feste e rinsaldarci il giogo.

Tale illusione possiamo toglierla facilmente se sapremo essere calmi e sereni. La forza che sentiamo di noi stessi è veramente superba. Mai come in quest'ora la classe ferroviaria si raccoglie fiduciosa e compatta attorno al Sindacato. Questo sente la responsabilità di ciò che si aspetta da tutti ed è consapevole della forza che rappresenta.

La calma è dei forti, e la violenza operaia si esercita colla preparazione serena, che ci rende moralmente superiori alla borghesia stessa e conferma la serietà dei nostri propositi. I ferrovieri.

La « grève perlée » dei ferrovieri francesi vincitori dopo la sconfitta. Non si può comprendere da alcuni l'improvviso decreto del comitato centrale dei ferrovieri francesi, di sospendere lo sciopero quando esso era nel suo periodo più acuto. Ora si è compreso. Il comitato centrale aveva voluto con una rapida mossa cambiare tattica, per opportunità. Ora con abilità ineccepibile l'organizzazione sta conducendo quasi lavoratori, mediante la grève perlée, lo sciopero a dosi omeopatiche, lo sciopero delle cose a vittorie insperate. Ora sono i commercianti, e il governo che fa pressione sulle Compagnie perché cedano ai ferrovieri.

Che cosa è la grève perlée? La Guerra sociale di Parigi ne porta un esempio in ogni numero. Ecco quello del numero che ci giunge ieri. Reintegriamo! Reintegriamo! Le Compagnie ed il governo hanno, forse, creduto che promettendo, o sono otto giorni, di reintegrare nel posto tutti i ferrovieri licenziati, ad eccezione dei saboteurs

SALVIAMO IL COMPAGNO DURAND

NEL PAESE DI BRIAND La condanna infame

Nel momento in cui scrivo l'anima del proletariato francese è come invasa da un grande fremito di rivolta. Tutte le organizzazioni democratiche della terra di Francia hanno dato il loro grido di allarme e di riscossa insieme: il giudizio feroce, la condanna infame con cui si è voluto colpire un uomo, non è altro che, che di essere un organizzatore ed un avversario del turpe sistema di governo inaugurato dall'ex soubesier Briand, non debbono lasciar traccia negli annali della giustizia francese. E l'agitazione, alimentata dall'appoggio incondizionato e dalla simpatia con cui anche altre classi di cittadini hanno sposato la nobile causa, si va giorno per giorno sempre più intensificando, fino ad assumere la forma di una minaccia per il governo del rinnegato sancalotte.

Ma delitto più atroce del reato, potrebbe, ai giorni attuali, dare corso a maggiore ira della pubblica opinione. Un verdetto emanato, senza che le più elementari norme di giustizia siano state tenute in considerazione; una condanna che colpisce non un reo di un qualsiasi delitto, ma soltanto l'uomo la cui opera e la cui attività si erano fino ad oggi svolte a pro di una grande famiglia di lavoratori, rappresentando tale una enormità giuridica e uno strappo ad ogni canone di diritto, da potere più che giustificare questo palpito di protesta e di dolore da cui è agitato oggi il popolo francese.

Chi è Durand, il condannato dai buoni borghesi giurati? Di quale delitto ha dovuto egli rispondere? Il Durand era un sindacalista, che trovava il modo come interpretare le sue teorie politiche e le sue idealità, dedicandosi all'incremento della grande organizzazione dei lavoratori carbonai di Francia. Egli aveva saputo rendersi degno della fiducia dei lavoratori, non per il turpiloquio della violenza... verbosa, a cui altri suoi detti sindacalisti debbono la loro fama e la loro nomea di ribelli; egli viveva della vita stessa dei suoi organizzati, aveva a costoro inoculato un po' per volta, tutta l'energia di propositi e di sentimenti, necessaria per poter fare del lavoratore un essere cosciente della sua forza e dei suoi doveri, e per questo lo hanno condannato a morte!

Il delitto di cui egli era accusato, non poggiava su nessuna prova documentata dalla sua realtà. Durante l'agitazione della sua organizzazione, un triste eroe del Krumiro era caduto vittima, più che di altri, della sua violenza stessa; nessuna traccia la polizia aveva potuto seguire per rintracciare gli autori materiali della morte del Krumiro; nessuna testimonianza si era potuto raccogliere che indicasse anche come lontano complice o autore della morte stessa il sindacalista Durand. Ma, tutto ciò è valeso un bel nulla per i pacifici patrioti, chiamati ad applicare la legge, ad emanare giustizia in un processo, di cui la polizia politica, più che quella giudiziaria e la magistratura, aveva imbastito la procedura. L'accusato principale, il reo simbolico di cui la legge si era occupata, più che di rispondere del delitto di uccisione del Krumiro, di ben altro appariva responsabile dinanzi alla piccola troupe che si trovava a rappresentarlo il popolo sovrano nel processo stesso. Egli, il forte e rude lavoratore sarà apparso a quelle piccole e torve coscienze di borghesi impauriti e perplessi, come il segnalaco di guerra e di riscossa di tutto il proletariato di Francia, che tende, giorno per giorno, a minare e sovvertire le basi della vecchia società! Egli, l'organizzatore tenace e pervigile, sarà apparso dinanzi agli occhi di quei vigliacchetti, elevati di un tratto a difensori e vindex della legge e della giustizia, come un immane gigante, racchiudente in sé soltanto tutte le forze, tutte le idealità delle genti nuove, che chiedono oggi il loro posto nella vita. Ed allora, nulla ha potuto più trattenere le piccole e meschine figure dei tutori della borghesia, nella avida visione di una condanna atroce, che significasse condanna del popolo lavoratore, rivendicazione e riscossa di tutte le antiche schiavitù, del pensiero e dell'azione, della parola e dell'opera.

Tutto ciò è troppo chiaramente, troppo lucidamente espresso nella condanna di Durand, per ammettere dei dubbi. La forma stessa, con cui il processo è stato condotto a termine, senza che i testimoni a difesa avessero potuto neppure rendere la loro testimonianza, forse più che l'entità della condanna stessa, è la sintesi dello stato d'animo dei cittadini giurati, i quali hanno colpito un uomo credendo di colpire una grande idealità; ma hanno distrutti se stessi, più che distruggere il nemico odiato e temuto. Questa condanna non ha bisogno di altri commenti. Essa non servirà certo a far retrocedere le organizzazioni della vita in cui si son messe. Anzi, quanto più si manifestano le preoccupazioni e lo stimolo alla vendetta degli antichi

fruttatori e del vecchio regime, più tenace e resistente sarà la difesa delle classi proletarie, di coloro che debbono e sanno usare tutte le armi per farsi all'occorrenza giustizia e ragione. Ne è prova il grido di rivolta con cui il proletariato ha accolto la notizia della sentenza infame, e tutto ciò che si va ora svolgendo e preparando per impedire che essa abbia una qualsiasi sanzione. Ma, per quanto la sentenza stessa non mancherà di essere cancellata da nuovi giudizi e da coscienze meno asservite al pregiudizio ed all'odio di classe; per quanto alsindacalista Durand non si potrà tardare a rendere la dovuta riabilitazione, resterà sempre vivo il ricordo di questo verdetto oltremodo sintomatico, emanato proprio durante la dittatura del signor Briand.

E se anche il sistema nuovo di rappresentazione non potrà forse molto facilmente trovare degli imitatori; se anche difficilmente si avranno per l'avvenire nuove condanne a morte, impartite soltanto per vendicare i capitalisti dal danno loro arrecato dalle nuove organizzazioni di classe, non per questo i lavoratori dovranno dimenticare l'importanza di quest'altro avvenimento. Essi avranno quindi d'oggi innanzi una ragione di più per intensificare la loro opera di difesa collettiva, sopra una base di resistenza compatta e senza riserve. E soltanto se sapranno a questo intento supremo dedicare la loro attività, soltanto se a questo pensiero sapranno ispirarsi, il loro avvenire potrà essere assicurato e garantito. In caso contrario, niente potrà impedire che la condanna di Durand trovi anche in altri paesi nuove applicazioni. Sono tanti i corvi che hanno già aperto le neri ali all'annuncio lieto, che tutto induce ad essere guardighi da una parte e ben preparati dall'altra!

L'amore libero

L'agitazione di osteso problema, che è senza dubbio dei più assillanti, resta ancora confinato quasi del tutto nel campo dello studio e in quello delle dissertazioni teoriche più o meno elevate.

La ragione vi è ovvia: perché l'amore libero non sarà che il coronamento dell'opera attraverso cui la classe proletaria premedita il suo trionfo. E difatti impossibile astrarre dal cumulo immane delle coercizioni politiche e sociali, capillari e borghesi entro cui si dibatte la folla per tendere lo sguardo con assiduità operante verso la mèta che come quella della riabilitazione dell'amore ha in sé la sintesi classica di tutte le rivendicazioni umane. Non si può spezzare isolatamente un cerchio di ostilità reso ferreo da una schiavitù che in questo campo è collettiva. Non può l'individuo — uno solo fra migliaia, anche se dotato della virtù rarissima di un coraggio a tutta prova e di una spregiudicatezza a tutto pronta — non può, da sé solo soverchiare l'attualità e il mondo.

Sono stupende le ribellioni di coloro che attuano senza altro il libero amore sprezzando ogni vincolo religioso e legale. Ma essi ogni qualvolta non abbiano un patriottismo con cui confortare la ribellione stessa, essi ricadranno — nei figli che non avrebbero altrimenti non il nome né il pane — sotto la coercizione della legge. Il libero amore ad ogni modo vive oggi, o per meglio dire, fa le sue prime affermazioni allo stato selvaggio, mi si permetta l'espressione. Salvaggio in quanto sa d'esser bandito e resta in disparte tutto chiuso nel suo incompreto e nobile disdegno. E per le mille inesorabili difficoltà tutto tradotte nella accanita persecuzione dell'ambiente esso giunge appena ad una affermazione che è soltanto ideale; in realtà muore per le stesse difficoltà attraverso ed in odio alle quali fu concepita e visse la sua dolorosa odissea.

Charles Albert offre ai lettori un volume su questo argomento. Io credo sia lo studio migliore fino ad oggi comparso. Siamo ben lontani dall'opuscolo della propaganda spicciola e cioè inutile. Qui, il problema è affrontato e risolto con un fervore d'indagine che abbraccia tutto il cammino dell'umanità per giungere ai giorni nostri e vargarsi in una rapida e felice intuizione del fatto.

Qui la genesi dell'amore che dai primitivi accoppiamenti puramente sessuali giunse alle vette immacolate della passione come uno sfondo da cui si distacca nitido e si profila nella luce dell'intuizione e del convincimento tutta la mole del problema. Chi ha mai pensato o saputo o ricordato che l'amore come oggi lo sentiamo altro non rappresenta se non il miglioramento o meglio il progresso di un puro e semplice senso: quello sessuale? L'umanità — scrive Charles Albert — sotto tutte le latitudini e a tutte le epoche, attraverso una fase comune, non ancora compiuta per più di un popolo, nella quale le relazioni sessuali si limitarono all'ineguale e brutale per parte dell'uomo e alla sottomissione passiva per parte della donna. Ma l'amore ha oggi preso forza d'obbligazione morale, obbligazione elusa od obbedita; interpretata in un modo più o meno sano, a seconda dei temperamenti e delle circostanze, ma quasi universalmente riconosciuta. E' da qui che si può meglio apprezzare il progresso enorme compiutosi nella vita sessuale dalle epoche barbare alla presente.

Non ho certo la pretesa di condensare in un breve e fuggitivo articolo un volume di centotanta densissime pagine: sfioro per sommi capi gli argomenti solo per darne una pallida idea e soprattutto per invogliare i lettori a scorrerle come io ho fatto, parecchie sono pagine che debbono essere lette e meditate.

Charles Albert, entrando nel vivo della questione dimostra che la società borghese è contro l'amore. Tutto il pieno del problema sociale è qui, attraverso questa disamina diligente delle cause che condannano l'amore a viver tra il disagio delle contese materiali della vita. L'età dei primi fremiti amorosi è anche quella delle malsane ma necessarie ambizioni, l'età della lotta più dura. Sotto pena di morire di fame o di non aver mai posto nella società, i giovani debbono a colpi di gomito farsi largo tra la folla che si distrema alla conquista dell'oro.

La società è contro l'amore, perché all'amore non riserva tempo e perché l'amore non deve mai risolvere un problema d'anime ma un problema d'interesse: esso non deve, non può mai essere né una missione né una aspirazione, ma per ogni uomo o per ogni donna una speculazione. L'autorità della famiglia, quella dello stato s'ergono insormontabili ad impedire l'espandersi tranquillo delle simpatie che sbocciano spontanee nel cuore dei giovani. (1) Charles Albert — L'amore libero — Libreria editrice Sociale. Milano — prezzo Lire 2.

1911 La Propaganda

ABBONAMENTI Per un anno L. 3,00 Per un semestre L. 1,50 Estero e sostenitori il doppio

ABBONAMENTI CUMULATIVI Propaganda e Diventare sociale L. 9,00 Propaganda e La Pace 3,25 Propaganda e Pagine Libere 11,00 PREMI GRATUITI

Quelli che entro il 15 corrente mese ci faranno tenere l'abbonamento annuo di L. 3, riceveranno immediatamente una copia dello splendido calendario civile per l'anno 1911 edito dalla Casa Antonio Sassi di Milano. Per accordi presi colla Stabilimento Fotografico « Nazionale » di Bologna, offriamo a tutti i nostri abbonati uno splendido ed artistico Ingrandimento fotografico al Platino, montato su elegante passe-partout, di cm. 38 x 48. Spedire Fotografie alla nostra amministrazione e dopo pochi giorni l'abbonato riceverà il tutto, contro assegno di L. 2,45 per spese di spedizione, imballaggio e passe-partout, al proprio domicilio. PREMI SEMIGRATUITI Per una speciale combinazione conclusa con l'editore Emanuele Rigola di Biella, offre ai nostri abbonati l'elegantissimo Almanacco socialista per 1911 un bel volume di circa 200 pagine per solo L. 1.

Ufficio Largo dei Bianchi allo S. S. n. 14